

Visita all'Orto botanico

23 novembre 2024

A cura di Monica Macelloni



In una bella ma molto rigida giornata di sole Pina ed io ci incontriamo all'Orto Botanico di Firenze per seguire una ripetizione di questo percorso ideato da una delle curatrici della struttura, la Prof.ssa Giulia Torta.

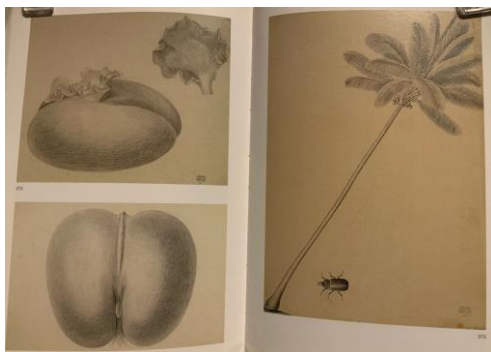
Pina prende appunti, io prendo freddo! Infatti a lei si gelano le mani!

Dopo una piccola introduzione con cenni alle scienziate e figure femminili più antiche e alla storia degli orti botanici (in calce per chi è curioso), iniziamo a camminare.

La passeggiata, guidati da Elena, addetta alla didattica, si snoda nel giardino con alcune postazioni che in qualche modo si allacciano ai personaggi che ci vengono raccontati.

La prima, presso la fontana al centro è Jeanne Baret: sul bordo della vasca uno strano oggetto di circa 25x35 cm e che suona vuoto ci viene mostrato. Cos'è: sicuramente un

seme, ma così grosso!? È il seme della *Lodoicea maldivica* o coco de mer, una noce che pur non galleggiando a causa del suo peso, il mare poteva portare lontano ma non germinava più. Isolata nelle Seychelles ha nei millenni ingrandito il seme in modo da aver abbastanza sostanza per nutrire il germoglio e rimanere accanto alla pianta madre che tramite delle foglie orientate a cono



verso il basso riescono ad apportare nutrimento alle giovani piante, una palma comunque a rischio di estinzione, venne descritta per la prima volta da Philibert Commerson, naturalista francese che nel 1776 si unì alla spedizione militare di Louis-Antoine de Bougainville intorno al mondo.

Si fece accompagnare dal suo assistente, uno strano individuo Jean Baret, che lo assisteva anche come infermiere, avendo molti problemi di salute. Jean raccoglieva campioni, li classificava, controllava il lavoro dei disegnatori (qui la riproduzione di P. Jossigny). Per la mole di bagagli, scatole per l'archiviazione libri ecc. venne loro destinata una cabina molto grande e dormivano insieme.

Solo a Tahiti, grazie ai nativi, ci si accorse che il giovane era una donna. Jeanne Baret (1740-1807) è la prima a compiere

quasi il giro del mondo perché a causa dello scandalo furono sbarcati all'Île de France, le odierne Mauritius.

https://it.wikipedia.org/wiki/Lodoicea_maldivica

La seconda tappa è sotto un enorme albero con licheni sul tronco. Infatti si parlerà di Elisabetta Fiorini Mazzanti (1799-1879) che si dedicò allo studio tramite il microscopio dei licheni.

Eleonora Francini (1904-1984) laureata in Scienze Naturali a Firenze e molto influenzata dal botanico Alberto Chiarugi, sposa Roberto Corti docente di Agraria. Diventa membro dell'Accademia dei Lincei. Nel 1955 istituisce l'Orto Botanico di Bari del quale sarà prefetto fino al 1961 quando verrà chiamata a quello fiorentino. Al suo posto la sua amica ed allieva Albina Messeri con la quale aveva fatto studi sulla flora di Marettimo.

Davanti ad una numerosa esposizione di piante di *Festuca*, conosciamo Silvia Zenari (1895-1956). Molto intraprendente, grande viaggiatrice e scalatrice, si è concentrata sulla flora alpina e ha pubblicato nel 1934, proprio grazie alle sue abilità nell'arrampicata "Ricerca sulla distribuzione altimetrica della flora in Italia". [https://it.wikipedia.org/wiki/Festuca_\(botanica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Festuca_(botanica))

Sotto al Ginkgo scopriamo Albina Messeri (1904-1972), amica e collaboratrice di Eleonora Francini Corti, lavora a Marettimo, si interessa dei legni dell'Africa e va all'Orto Botanico di Bari a sostituire la sua amica.

Sotto la quercia da sughero monumentale che ha quasi 200 anni, ricordiamo quella dell'Orto Botanico di Roma che ne ha quasi 400. Il nucleo originale è il giardino del Palazzo Riario, ora Palazzo Corsini sede anche dell'Accademia dei Lincei. Questo palazzo era la dimora di Cristina di Svezia (1626-1689) che diventata ancora molto giovane regina nel 1632, si fa cattolica, abdica e nel 1658 si trasferisce a Roma dove, dopo un inizio di vita quasi monastica, decide di dedicarsi al mecenatismo delle arti.

Davanti alla serra delle Felci, Elena ci mostra delle immagini: su una base blu si vedono in bianco le forme di alcune foglie. È la cianotipia, un metodo di impressione su carta preparata in modo da essere fotosensibile. Anna Atkins (1799-1871), grazie alle conoscenze del padre membro della Royal Society e del marito con il pioniere della fotografia William Fox Talbot e con Sir John Herschel inventore invece della cianotipia, utilizzò queste tecniche per analizzare le piante di cui era appassionata, raccoglieva e faceva seccare. Soprattutto per le alghe riteneva che si potessero notare meglio i frastagliamenti dei rami. https://it.wikipedia.org/wiki/Anna_Atkins

Un secolo dopo le studiose di scienze naturali non sono più una eccezione. Eva Mameli Calvino (1886-1978), botanica e naturalista fu la prima donna in Italia ad ottenere la libera docenza in botanica. Partì per Cuba con il marito Mario Calvino, anch'egli agronomo e botanico, dove diresse il dipartimento di botanica della stazione sperimentale agronomica di Santiago de la Vegas. Ritornati in Italia nel 1925 si stabilirono a San Remo dove dopo aver diretto per alcuni anni l'Orto Botanico di Cagliari, assistette il marito direttore della Stazione sperimentale di floricoltura.

Rachel Carson (1907-1964), biologa marina, da sempre appassionata a tutta la natura, eccellente divulgatrice, con il suo libro di denuncia "Primavera silenziosa" nonostante la strenua opposizione che subì, riuscì infine a sensibilizzare la società sulle conseguenze del DDT: non solo la protezione delle colture dagli insetti dannosi, ma anche la moria di tutti gli altri esseri viventi, tra cui gli uccelli, importanti comunque per la coltivazione, contribuendo alla sua messa al bando.

Nella serra fredda dedicata alle piante succulente, alcuni scarni Epiphyllum ci ricordano un cactus molto particolare che fiorisce raramente e solo per una notte: un bellissimo fiore che per qualche ora sparge una dolce fragranza che in poco tempo diventa disgustosa.

Margaret Mee (1909-1988) abile illustratrice, realizza il suo sogno di dipingere la flora dell'Amazzonia, ma soprattutto di poter veder almeno una volta la fioritura del *Selenicereus wittii* (chiamato anche *Strophocereus*).

Marianne North (1830-1890) era soprattutto un'artista che amava però dipingere i fiori e contrariamente al solito usava i colori ad olio invece che l'acquarello. Grande viaggiatrice perché abbinata, ai tempi della fotografia ancora in bianco e nero, i suoi dipinti offrivano una realtà molto fedele e colorata per chi non poteva raggiungere questi posti lontani. A Kew Gardens sono esposte permanentemente le sue opere in un'ala a lei dedicata.

Molte di queste informazioni si possono trovare nel libro edito da Aboca, "Le signore della botanica - Storie di grandi naturaliste italiane" di Elena Macellari.

Per quanto riguarda gli **orti botanici**, il primo in assoluto che non viene mai citato (neppure in questa visita), risale al 1300: il Giardino della Minerva nel cuore antico della città di Salerno istituito da Matteo Silvatico, medico della scuola salernitana, lo usava per le sue attività didattiche. A parte questa breve digressione la vulgata è che il primo orto botanico universitario nel mondo fu fondato da Luca Ghini nel 1543, trasferito poi nel 1591 nella sede attuale. A causa di questo trasferimento, il primo risulta essere quello di Padova fondato nel 1545 che ha ancora la sua collocazione originaria. Qualche mese dopo nello stesso anno, Cosimo I de' Medici volle un orto accademico, sempre per integrare le lezioni agli studenti della facoltà di medicina. Anche in questo caso la sistemazione fu curata da Luca Ghini.

Le **donne** nominate all'inizio della visita sono state: Ipazia prima matematica di cui si abbiano notizie, giustiziata per la sua conoscenza, Aspasia di Mileto compagna di Pericle, unica donna nella Grecia Classica a essersi distinta nella vita pubblica, probabilmente perché essendo una straniera era libera dai vincoli legali che tradizionalmente confinavano le donne sposate in casa. pare che abbia fondato un'accademia per giovani donne di buona famiglia. Ultima citata, Ildegarda di Bingen, monaca molto colta, mistica, compositrice di musica, artista ma anche conoscitrice delle piante medicinali